

Il ruolo della diplomazia scientifica nel rafforzamento della cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo

MOUNIR GHRIBI

SINTESI

Il Mediterraneo deve affrontare le numerose pressioni e l'impatto cumulato, su diverse scale e diversi contesti, esercitati da una serie di perturbazioni antropiche e naturali, insieme ad una più acuta percezione dei rischi sociali ed economici e ad una accresciuta preoccupazione per le gravi minacce che incombono sulla regione, tra cui l'instabilità politica, la fragilità del sistema sanitario, la disoccupazione giovanile, i cambiamenti climatici, la povertà e le migrazioni. Le attività socioeconomiche del Mediterraneo si basano sulle risorse marine e sui servizi marittimi. Il mare e le coste di questa area geografica sono però sotto pressione e necessitano con urgenza di soluzioni efficaci, efficienti e produttive che proteggano habitat e ecosistemi, e che garantiscano la protezione, la sicurezza e la prosperità della popolazione.

Riconoscendo che le specificità di ciascun Paese rappresentano un punto di forza della regione, l'avvio di un percorso di trasformazione culturale offre l'opportunità di contribuire alla creazione di una comunità orgogliosa, che consideri l'intera regione come un valore condiviso a beneficio di tutto il nostro Mediterraneo (Mare Nostrum).

Questo capitolo si concentra sul ruolo del Dialogo 5+5 per la ricerca, l'innovazione e l'istruzione superiore, presentandolo come una buona pratica di diplomazia scientifica mirata a facilitare la cooperazione tra i Paesi del Mediterraneo occidentale. Illustra quindi l'iniziativa «Blue Skills», che rappresenta un contributo concreto dell'Italia al Dialogo 5+5 e che mira a sostenere lo sviluppo delle competenze, delle capacità e della mobilità nel settore dell'«economia blu sostenibile», promuovendo così l'occupabilità dei giovani, introducendo condizioni favorevoli per gli investimenti allo scopo di facilitare l'interconnessione tra la governance, l'industria e il mondo accademico, e creando una cornice appropriata per la diffusione di politiche basate sull'evidenza a supporto dei processi decisionali in tutto il Mediterraneo.

1. INTRODUZIONE

Il Mar Mediterraneo è una delle aree più complesse del mondo (UFM - Union for the Mediterranean, 2021a). È il più grande dei mari europei semichiusi ed è circondato da ventidue Paesi, che insieme condividono una linea di costa di 46.000 km e si trovano in tre continenti: Africa, Asia ed Europa. Dai circa 542 milioni nel 2020, si prevede che il numero di persone che vivono nel bacino del Mediterraneo aumenterà a 657 milioni entro il 2050 e a 694 milioni entro il 2100 (Hilmi et al., 2022).

Il Mediterraneo è anche uno dei principali hotspot di biodiversità del mondo (United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan and Plan Bleu, 2020). Questo mare semichiuso presenta molteplici tipi di coste, tra cui isole, delta, pianure costiere, alte scogliere, aree montuose, includendo così vari paesaggi naturali e antropici e una molteplicità di fondali marini che ospitano diversi ecosistemi e habitat dove vivono più di 17.000 specie. Pur rappresen-

tando solo l'1% circa del volume globale degli oceani, il Mediterraneo è caratterizzato dal più alto tasso di endemismo a livello globale (dal 20 al 30% delle specie sono endemiche) (United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan and Plan Bleu, 2020).

Terra di civiltà con un patrimonio culturale e delle tradizioni inestimabili, il Mediterraneo è la principale destinazione turistica del mondo. È anche una delle rotte di navigazione più trafficate, crocevia dei principali collegamenti marittimi globali, dallo Stretto di Gibilterra al Canale di Suez (Hilmi et al., 2022). Il Mediterraneo rappresenta infatti un vero e proprio mare di opportunità: il 30% del commercio e del trasporto di petrolio passa per il Mediterraneo, il 20% del trasporto marittimo globale passa per il Mediterraneo e il 10% del PIL globale è generato nel Mediterraneo (United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan and Plan Bleu, 2020).

Con diversi livelli di sviluppo e democrazia e con molte differenze dal punto di vista culturale, religioso, sociale ed economico (Riccaboni et al., 2020), le due sponde del Mediterraneo hanno conosciuto percorsi di crescita divergenti, che hanno aumentato il divario fra di esse e creato nuove sfide sovrapposte ad altre crisi. La fragilità degli Stati, i conflitti, l'insicurezza e le disuguaglianze socio-economiche hanno trasformato l'area in una delle regioni più vulnerabili del mondo, la cui importanza geo-strategica va ben oltre i suoi confini geografici, intensificandone di conseguenza frammentazione e instabilità.

Per rispondere più rapidamente a questa urgente necessità di proteggere il Mediterraneo e per promuovere lo sviluppo socioeconomico dell'intera area, il ricorso ad uno strumento come la diplomazia scientifica potrebbe essere di grande utilità per facilitare il dialogo tra i Paesi che si affacciano su questo

mare, per diffondere le attività di cooperazione transfrontaliera in un quadro di governance multilivello, per sostenere le politiche pubbliche e i processi di decisione politica a livello nazionale e, soprattutto, per valorizzare le specificità di ciascun Paese in modo da farne un punto di forza per la regione.

2. IL MEDITERRANEO E LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

La disoccupazione colpisce 67,6 milioni di giovani donne e uomini, pari al 13,6% della forza lavoro giovanile (Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2020). Nel Mediterraneo, la disoccupazione giovanile è in aumento e, nell'Africa settentrionale e nei Paesi arabi, è rispettivamente circa 2,2 e 1,7 volte il tasso medio globale.

Il tasso medio di disoccupazione giovanile nel Mediterraneo è del 25%. La sponda orientale e quella meridionale del Mediterraneo registrano un tasso di disoccupazione giovanile ancora più elevato, soprattutto per le donne. Infatti, le giovani donne del Mediterraneo meridionale e orientale hanno il 70-100% di probabilità in più di essere disoccupate rispetto ai coetanei maschi. Inoltre, i laureati che vivono in queste aree hanno un tasso di disoccupazione più elevato rispetto alle persone con un'istruzione di base.

Secondo l'Unione per il Mediterraneo (UFM - Union for the Mediterranean, 2021b), «quasi il 60% della popolazione regionale ha oggi meno di 30 anni e si prevede che il numero di giovani sotto i 15 anni aumenterà di oltre il 18%. Questa struttura demografica rappresenta una risorsa per la regione, ma un'agenda regionale positiva e orientata a promuovere l'occupabilità dei giovani è indispensabile per liberare il potenziale del capitale, umano ed economico, della regione. Come requisito per la pace e la stabilità, le azioni prioritarie

devono essere basate sulla promozione della competitività e sul miglioramento delle opportunità lavorative, in particolare per i giovani». Nonostante i giovani del Mediterraneo meridionale siano il gruppo generazionale più istruito in assoluto, i giovani laureati della regione, soprattutto in Nord Africa, sperimentano il più alto livello al mondo di disoccupazione tra i laureati, circa il 29,8%.

Per migliorare l'attuale situazione caratterizzata da instabilità politica, difficoltà economiche, regressione sociale e problemi ambientali, i mercati nazionali del lavoro della regione mediterranea devono concentrarsi sulla creazione di occupazione per i giovani basandosi su modelli innovativi di occupabilità. Per questo motivo, le università e i centri di ricerca sono attori chiave per generare innovazione e sviluppare competenze che possono alimentare uno sviluppo vivace e sostenibile nel Mediterraneo contribuendo a trasferire nuove conoscenze alle società ed economie della regione, in un contesto che richiede azioni politiche rapide e forti per rispondere ad una situazione resa ancor più critica dalla recente pandemia.

Una delle azioni immediate consiste nell'utilizzare le competenze già disponibili per porre fine alla situazione di inoccupazione. Un'altra azione di contrasto alla disoccupazione consiste nello sviluppare le competenze realmente necessarie al mercato del lavoro esistente e rispondere così all'effettiva domanda di lavoro («il lavoro di cui ho bisogno ha bisogno di me»). Per un piano strategico a lungo termine, lo sviluppo di competenze specifiche che tengano conto delle esigenze del mercato del lavoro dovrebbe essere perseguito sia tenendo conto dell'evoluzione del mercato del lavoro globale sia della disponibilità di competenze, in modo da rispondere adeguatamente alle esigenze economiche locali. Per competenze intendiamo sia la formazione professionale che l'istru-

zione superiore. L'istruzione e la formazione professionale rispondono alle esigenze dell'economia (settore produttivo), ma forniscono agli studenti anche competenze fondamentali per lo sviluppo personale e la cittadinanza attiva, mentre l'istruzione superiore contribuisce a creare i nuovi profili professionali dei leader di domani, come ad esempio i project manager in uno specifico settore economico.

Per consolidare lo sviluppo delle competenze, sono necessari partenariati che promuovano programmi congiunti nell'ambito dell'istruzione superiore e facilitino la circolazione dei talenti. Questi programmi congiunti includono: master e dottorati, corsi di formazione specializzati e workshop; la promozione della mobilità dei ricercatori e della cooperazione scientifica internazionale per istituire dipartimenti e laboratori universitari congiunti nella regione mediterranea; la formazione dei formatori e il miglioramento dei curricula per consentire a persone di qualsiasi età di inserirsi nel mercato del lavoro.

3. IL DIALOGO 5+5 COME MECCANISMO DI COOPERAZIONE REGIONALE

Nell'ultimo decennio, la diplomazia scientifica è stata concettualizzata e istituzionalizzata come strumento politico, come cornice diplomatica e come campo di ricerca transdisciplinare. La diplomazia scientifica è entrata nel portafoglio di politiche pubbliche di governi nazionali, organizzazioni multilaterali e intergovernative, tra cui l'Unione Europea, le Nazioni Unite e l'Unione per il Mediterraneo (Gual Soler e Perez-Porro, 2021). L'Unione Europea sta portando avanti un processo di coinvolgimento degli stakeholder con l'obiettivo di sviluppare un'Agenda della Diplomazia Scientifica dell'UE e, in tutto il

mondo, istituzioni ed enti di ricerca nazionali e internazionali realizzano un numero crescente di articoli scientifici, conferenze, workshop, webinar e corsi di formazione su questo argomento, a dimostrazione di un'ampia attenzione al tema.

Inoltre, vista l'urgente necessità di diffondere politiche basate sull'evidenza scientifica e di sostenere i processi decisionali in tutto il Mediterraneo, è necessario rafforzare l'interazione tra scienza, diplomazia / policy making e società.

In particolare, considerando il contesto mediterraneo, la diplomazia scientifica può rivelarsi uno strumento potente, un insieme di pratiche e un meccanismo promettente per salvaguardare le esigenze specifiche di ciascun Paese valorizzandole come punto di forza per l'intera regione, ma rafforzando, al contempo, le collaborazioni tra le parti interessate per perseguire interessi comuni a livello transnazionale e globale.

Nel 2015, dieci Ministri responsabili della ricerca, dell'innovazione e dell'istruzione superiore dei Paesi del Dialogo 5+5 del Mediterraneo occidentale si sono incontrati durante la Conferenza ministeriale tenutasi a Madrid con la partecipazione, in qualità di osservatori, della Commissione Europea, del Segretariato generale dell'Unione del Maghreb arabo e del Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo. I ministri hanno firmato una dichiarazione (Dichiarazione di Madrid) che mira a rafforzare la cooperazione nel campo della ricerca, dell'innovazione e dell'istruzione superiore finalizzata a promuovere una crescita economica sostenibile, l'inclusione sociale e la creazione di nuove opportunità per i giovani del Mediterraneo occidentale.

In quanto forum intergovernativo, la *raison d'être* del Dialogo 5+5 è quella di garantire una più stretta cooperazione tra i cinque Paesi membri dell'UE (Francia, Italia, Malta, Portogallo, Spagna) e i cinque Paesi del Maghreb arabo (Algeria, Mauritania, Marocco, Libia, Tunisia) attraverso una politica

di dialogo e collaborazione che incoraggi una gestione più efficace delle risorse come mezzo per rafforzare l'interdipendenza, lo sviluppo e il dialogo regionale.

La Dichiarazione sottolinea l'importanza della ricerca, dell'innovazione e dell'istruzione superiore per affrontare sfide quali la disoccupazione, il sottosviluppo economico, il degrado ambientale, la scarsità di risorse naturali e idriche, la sicurezza alimentare ed energetica. I Ministri hanno sottolineato la comune determinazione a rafforzare la collaborazione per accrescere il potenziale dei giovani e la possibilità di accedere all'istruzione superiore, come condizioni essenziali per lo sviluppo e per la prosperità della regione mediterranea.

4. INCORAGGIARE LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA NELL'ECONOMIA BLU SOSTENIBILE NEL MEDITERRANEO

Gli oceani costituiscono il più grande ecosistema esistente sul nostro pianeta. Essi ricoprono oltre il 70% della superficie terrestre, svolgono circa il 50% della produzione primaria globale e supportano la più grande biodiversità. Sono anche uno dei più grandi serbatoi di carbonio del sistema terrestre, accumulandone fino a 54 volte di più dell'atmosfera. Gli oceani, i mari e le acque interne sono quindi molto importanti per regolare il sistema terrestre, assicurare la riproduzione di risorse viventi e non viventi e fornire beni e servizi sociali ed economici. L'acqua dà la vita, regola il clima e fornisce all'umanità cibo, energia, ossigeno, ma può anche togliere la vita, quando la sua scarsità porta alla fame e alla povertà e quando il suo eccesso causa inondazioni, frane e dissesti idrogeologici estremi.

Oltre ai rischi naturali, le attività antropiche stanno danneggiando il pianeta sfruttandolo in modo eccessivo e provocando l'esaurimento delle risorse naturali, la distruzione degli ecosiste-

mi, l'inquinamento, con impatti socioeconomici e ambientali significativi. È quindi fondamentale investire il processo e mantenere l'equilibrio ecologico per beneficiare della miriade di opportunità che emergono dalla natura e dagli oceani.

L'obiettivo è quello di incoraggiare i ricercatori dei Paesi del Dialogo 5+5 a sviluppare collaborazioni Nord-Sud e Sud-Sud nell'ambito della ricerca pubblica e privata e dell'istruzione superiore attraverso l'interazione di esperti e istituzioni in tutto il Mediterraneo. Queste reti di collaborazione potranno affrontare le sfide scientifiche, tecnologiche e sociali prioritarie per l'area geografica di riferimento di questa iniziativa. In questo modo, i ricercatori di entrambe le sponde del Mediterraneo potranno elaborare progetti europei di ricerca collaborativa e presentarli con successo.

L'economia blu riguarda l'uso sostenibile delle risorse oceaniche per lo sviluppo economico, il miglioramento dei mezzi di sussistenza, la crescita dell'occupazione e la salute degli ecosistemi oceanici. Il concetto di economia blu è stato introdotto nel 2004 da Gunter Pauli, che lo ha proposto «sulla base della filosofia ZERI (Zero Emissions Research & Initiative), per coinvolgere una rete globale di esperti e talenti creativi nella ricerca di soluzioni ispirate a principi naturali di progettazione» (Pauli, 2012). Il suo libro – *The Blue Economy: 10 Years, 100 Innovations, 100 Million Jobs* (L'economia blu: 10 anni, 100 innovazioni, 100 milioni di posti di lavoro) – sottolinea come il «modello di business dell'economia blu» consentirà alla società di passare dalla scarsità all'abbondanza, utilizzando le risorse disponibili e affrontando i problemi degli ecosistemi in modo innovativo (Waldegrave, 2017).

Nell'Unione Europea, hanno visto la luce diverse iniziative che promuovono l'ecosistema dell'economia blu. La Politica marittima integrata europea (Breuer, 2022) prevede, nei mari su cui si affaccia l'Europa, l'attuazione di iniziative ma-

croregionali a livello di bacino marittimo, finalizzate a promuovere strategie di crescita e sviluppo capaci di valorizzare i punti di forza e di affrontare le debolezze di ogni grande regione marittima dell'Unione Europea.

L'alleanza transfrontaliera per l'economia blu è stata sostenuta da alcuni specifici accordi di cooperazione bilaterale che rafforzano e consolidano l'integrazione tra i Paesi partner, come l'accordo di partenariato firmato tra il cluster Blue Italian Growth (BIG) e il Cluster Maritime Tunisian (CMT) nel giugno 2020, uno strumento inteso a promuovere l'occupabilità, l'imprenditorialità e lo sviluppo delle capacità, soprattutto nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo (Gibson, 2020).

L'importanza delle industrie marine e marittime continuerà a crescere nella regione mediterranea e il settore della blue economy rappresenta un motore di sviluppo umano ed economico per l'intera regione. Per sfruttarne appieno il potenziale e sarà necessaria una forza lavoro con molteplici specializzazioni, proveniente da un'ampia varietà di contesti professionali marini e marittimi, con nuove conoscenze e competenze innovative. Per raggiungere questo obiettivo, l'istruzione superiore e la formazione professionale devono rinnovarsi per aumentare la loro rilevanza e migliorare la loro qualità.

In questo contesto, la trasformazione digitale e la transizione ecologica, insieme allo sviluppo delle competenze, allo sviluppo dei cluster e alla pianificazione dello spazio marino (PSM), rappresentano strumenti chiave per «guidare» le azioni prioritarie a livello nazionale e regionale e per costruire così una governance consapevole a livello locale, nazionale, macroregionale e mediterraneo, che sappia ottimizzare le competenze e migliorare i meccanismi di investimento esistenti.



Fig. 1. Economia blu sostenibile transfrontaliera nella regione mediterranea.

5. INIZIATIVE E ATTIVITÀ CHE CERCANO DI INFLUENZARE I PROCESSI DECISIONALI NEL MEDITERRANEO.

Il Mediterraneo ha visto lo sviluppo di diverse iniziative e attività che cercano di incidere sui processi di *policy-making* promuovendo un approccio più sistematico alla decisione, tra cui la Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento; l'iniziativa BLUEMED e la sua Agenda strategica per la ricerca e l'innovazione (SRIA); l'azione COST (European Cooperation in Science & Technology o Cooperazione Europea nella Scienza e nella Tecnologia) dell'UE sulla «Governance degli oceani per la sostenibilità»; l'azione COST per il progresso della conoscenza e l'unificazione di concetti e approcci nel campo emergente della connettività fun-

zionale marina (Sea-Unicorn); il Piano d'azione mediterraneo delle Nazioni Unite per il decennio ONU della scienza degli oceani per lo sviluppo sostenibile; varie iniziative di formazione all'interfaccia scienza-società-politica nel Mediterraneo promosse dall'UNESCO, dall'Unione per il Mediterraneo (Union for the Mediterranean o UfM) e da altri attori. Tutte queste iniziative per lo sviluppo delle politiche pubbliche e della cooperazione regionale parlano costantemente dell'esistenza di lacune nelle competenze e nella mentalità dei responsabili politici e sollecitano una maggiore integrazione fra le conoscenze e una loro corretta comunicazione, raccomandando di investire in iniziative specifiche per lo sviluppo delle capacità di una nuova generazione di responsabili politici, fornendo una consulenza scientifica tempestiva all'elaborazione delle politiche pubbliche e promuovendo il dialogo fra i vertici del triangolo della conoscenza (università-società-politica).

La ricerca, l'innovazione e l'istruzione superiore svolgono un ruolo importante nel facilitare la cooperazione, promuovere l'occupabilità dei giovani e creare condizioni favorevoli per investimenti che facilitino l'interconnessione tra governance, industria e università. L'Unione per il Mediterraneo, attraverso i suoi progetti, come il progetto Blue Skills dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Applicata (OGS), la cui sede è a Trieste, sta promuovendo il raggiungimento di questo obiettivo attraverso varie iniziative di coinvolgimento mirate a gruppi specifici di stakeholder e beneficiari, in particolare giovani e donne. Il progetto Blue Skills promuove opportunità di carriera «blu» tramite lo sviluppo di competenze, lo scambio di conoscenze e la valorizzazione della ricerca per un Mediterraneo più sostenibile. L'obiettivo di questo progetto è sviluppare nuovi curricula, aumentare l'occupabilità nei settori marino e marittimo e promuovere il dialogo internazionale attraverso lo strumento della diplomazia scientifica. Quest'ultima ha il potenziale per

diffondere un approccio alla policy e alla decisione basato sull'evidenza, superando le frontiere dei singoli stati attraverso negoziati multilaterali, iniziative di cooperazione transfrontaliera, un modello multilivello della governance e un approccio multi-stakeholder. Riconoscendo il valore della specificità di ciascun Paese come punto di forza della regione mediterranea, l'avvio di un percorso di trasformazione culturale offre l'opportunità di contribuire alla creazione di una comunità orgogliosa, che consideri l'intera regione come un valore comune a beneficio di tutto il nostro Mediterraneo (Mare Nostrum).

La dimensione politica dell'UfM è strutturata attorno a piattaforme di dialogo regionali che coinvolgono rappresentanti di istituzioni ed esperti governativi, organizzazioni regionali e internazionali, autorità locali, organizzazioni della società civile, settore privato e istituzioni finanziarie. L'UfM promuove inoltre la cooperazione regionale e subregionale sostenendo l'integrazione e i partenariati nell'ambito di obiettivi condivisi, tra cui il rafforzamento della cooperazione in materia di economia blu e governance marittima e la facilitazione della transizione verso un'economia blu sostenibile.

Inoltre, l'Unione Europea raggiunge anche le comunità accademiche dei Paesi mediterranei non appartenenti all'UE con informazioni relative alle politiche dell'UE e le motiva a farle proprie, attraverso, per esempio, diversi programmi e azioni dedicate, come il COST che consente di creare reti di ricerca e innovazione; come Horizon Europe, in particolare con i bandi nell'ambito della missione «Oceano»; come lo Strumento europeo di vicinato dell'UE (*European Neighbourhood Instrument*) per i progetti di cooperazione regionale e bilaterale; come il programma Erasmus+, in particolare con le azioni che mirano a creare partenariati per l'innovazione e la conoscenza. L'obiettivo finale è quello di stimolare il dialogo e la riflessione fra i responsabili politici e nell'opinione

pubblica sullo sviluppo sostenibile del Mar Mediterraneo e del suo entroterra, nonché sul ruolo dell'UE e sul suo impatto sui cittadini europei e non europei, per esempio attraverso la partecipazione dell'Unione Europea ai processi globali per l'elaborazione delle politiche per gli oceani (ad esempio, sui rifiuti marini di plastica). In questo modo, l'UE riesce a promuovere globalmente il suo approccio alla sostenibilità e a dare impulso al suo ruolo nel coinvolgere istituzioni attive nelle scienze marine e marittime che tipicamente non sono interessate agli studi sull'UE o alle sue istituzioni, ma anche a istituzioni esterne all'UE che partecipano all'attuazione delle politiche europee come partner, ma a cui troppo raramente ci si rivolge in modo non strumentale.

Agendo come una piattaforma intergovernativa all'interfaccia tra scienza e politica e rimanendo aperta a tutti gli Stati membri dell'UE e ai Paesi associati che investono nella ricerca marina e marittima, JPI Oceans identifica azioni strategiche comuni per promuovere la ricerca e l'innovazione a livello regionale e per realizzare l'Agenda strategica mediterranea per la ricerca e l'innovazione (SRIA). Le dimensioni, la portata e i metodi individuati per ogni azione variano a seconda delle esigenze di ricerca e degli obiettivi da raggiungere. Per assicurare un impatto positivo a queste attività di collaborazione, JPI Oceans si basa sulle capacità e sulle reti nazionali dei Paesi partecipanti e sull'interazione con le unità responsabili per la formulazione delle politiche pubbliche e delle politiche della scienza dell'Unione Europea e di varie istituzioni intergovernative, tra cui la Commissione Oceanografica Intergovernativa (Intergovernmental Oceanographic Commission – IOC), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Food and Agriculture Organization – FAO), la Convenzione per la Biodiversità (Convention on Biological Diversity – CBD), la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Framework Conven-

tion on Climate Change – UNFCCC), l’Unione per il Mediterraneo (Union for the Mediterranean – UfM), l’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Organisation for Economic Co-operation and Development – OECD). I Paesi aderenti possono partecipare caso per caso in base alle loro diverse priorità, esigenze e capacità e l’obiettivo generale di JPI Oceans è quello di promuovere il coordinamento fra Paesi, incoraggiare lo sviluppo di strategie marine e marittime integrate e incentivare il dialogo interministeriale e interistituzionale.

Tutte le iniziative sopra citate si rivolgono a scienziati e professionisti a metà carriera che cercano di integrare la tutela del mare e la conoscenza scientifica di questo ambiente naturale nella pianificazione dello spazio marittimo e nella gestione degli spazi e delle risorse marine, utilizzando meccanismi partecipativi che coinvolgono le parti interessate, i responsabili della gestione delle risorse e i responsabili politici.

6. LA NECESSITÀ DI UN MODELLO ECONOMICO INNOVATIVO

Le interazioni tra mondo accademico (ricerca scientifica e università), industria (imprese e mercato del lavoro) e governance (politica e Stato) sono importanti. Una maggiore convergenza tra le tre componenti contribuisce a generare idee innovative nelle industrie così come nelle università, ad alimentare il mercato del lavoro con le competenze richieste e a creare schemi di finanziamento che rispondano alle esigenze socio-economiche.

I governi dovrebbero sensibilizzare l’opinione pubblica sul potenziale dell’economia blu e imparare dall’industria come innovare di più per ridurre al minimo la perdita di posti di lavoro. Inoltre, dovrebbero assicurare soluzioni praticabili e durature per la creazione di nuove opportunità, incoraggiare il

partenariato pubblico-privato e facilitare il dialogo tra il mondo accademico e il settore produttivo.

Oggi, come in tutti i momenti in cui si verificano cambiamenti di portata storica e a causa del drastico peggioramento della situazione economica causato dalla pandemia da COVID-19, possiamo guidare il nostro futuro verso una direzione migliore per ricostruire le nostre economie e le nostre società. Per farlo, è però necessario creare fiducia nell'impegno delle istituzioni e dei governi, ridurre le preoccupazioni finanziarie, eliminare il disagio emotivo e preparare nuovi leader. Una nuova generazione guiderà il cambiamento e introdurrà un nuovo modello di sviluppo.

7. COMPETENZE BLU: SVILUPPO DI COMPETENZE PER ALIMENTARE IL MERCATO DEL LAVORO

In linea con l'agenda dell'UE sulle competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza e con la strategia dell'UE per la crescita blu, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS), in collaborazione con altri partner del settore pubblico e privato (università, istituti di ricerca, enti governativi, industrie), sta promuovendo un percorso formativo strutturato che mira a superare lo *skill mismatch* esistente, nella regione del Mediterraneo, tra l'offerta di istruzione e formazione e le esigenze del mercato del lavoro. Il programma si è evoluto ed è stato presentato un progetto presentato all'autorità nazionale competente (il Ministero dell'Università e della Ricerca italiano, MUR), che lo ha valutato positivamente e approvato. Il progetto, denominato Blue Skills, è considerato dall'Unione per il Mediterraneo come una buona pratica di successo da includere nell'iniziativa Med4Jobs. Viene inoltre incluso con frequenza in diverse iniziative, come Blue Med, West Med, EUSAIR e il Forum del Mediterraneo occidentale (Dialogo 5+5).

Questa offerta formativa promuove le opportunità di carriere «blu» sviluppando competenze, facendo leva sull'innovazione, scambiando conoscenze e valorizzando la ricerca per un Mar Mediterraneo più sostenibile. Il programma ha l'obiettivo di sviluppare nuovi curricula e di aumentare l'occupabilità nei settori marino e marittimo. Sostenendo le comunità euromediterranee degli attori dell'economia blu tramite l'istruzione superiore, la ricerca e l'innovazione, il progetto permette di migliorare la conoscenza su questi temi a livello dell'intera regione mediterranea.

Oltre a sviluppare competenze e costruire capacità, l'iniziativa Blue Skills intende promuovere il dialogo geopolitico nella regione del Mediterraneo occidentale attraverso iniziative di diplomazia scientifica e di cooperazione scientifica internazionale.

8. IL CONTRIBUTO ITALIANO AL DIALOGO 5+5

Per stimolare la crescita e l'occupazione, i Paesi del Dialogo 5+5 stanno moltiplicando gli sforzi per promuovere l'imprenditorialità, che rappresenta un potente motore della prosperità condivisa. La creazione e la crescita delle imprese promuovono l'occupazione e lo sviluppo di nuove competenze, rafforzano l'innovazione e aumentano le potenzialità del mercato.

Molti Paesi sono impegnati in processi di riforma dei loro sistemi politici, economici e sociali per stimolare gli investimenti, incoraggiare le iniziative economiche e promuovere i forti partenariati che sono essenziali in tutto il Mediterraneo occidentale.

I Paesi membri del Dialogo 5+5 devono rivitalizzare le loro economie per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che possa sviluppare le regioni svantaggiate e promuovere la creazione di posti di lavoro in linea con gli standard internazionali del mercato. In questo, la ricerca, l'innovazione e l'istruzione superiore svolgono un ruolo fondamentale.

È necessario quindi articolare un quadro complessivo per la cooperazione e le sinergie tra questi dieci Paesi. Messi di fronte a numerose sfide, gli Stati membri del Dialogo 5+5 sono chiamati ad approfondire il loro partenariato per stimolare ulteriormente la crescita economica e la stabilità sociale.

L'Italia, in qualità di Paese membro del Dialogo 5+5, si è impegnata a sviluppare, creare e mantenere una piattaforma per l'economia blu sostenibile a beneficio dei Paesi del Mediterraneo occidentale. Questa iniziativa è stata estesa a tutti i Paesi del Mediterraneo ed è stata fortemente sostenuta dall'Unione per il Mediterraneo.

L'obiettivo principale è quello di creare le condizioni per promuovere azioni congiunte, complementari e concrete per massimizzare l'impatto degli investimenti sul miglioramento delle competenze esistenti (*upskilling*) e sulla formazione a nuove competenze (*reskilling*) rilevanti per il settore individuato, da realizzare a livello di istruzione superiore (master universitari e scuole estive per la formazione dei formatori) e di formazione professionale. Queste azioni dovranno colmare il divario tra governo-industria-università nel settore dell'economia blu attraverso la costruzione di solidi partenariati per lo sviluppo delle competenze nella regione del Mediterraneo, con particolare attenzione ai giovani. Gli obiettivi specifici sono:

- promuovere lo sviluppo di capacità e le offerte di formazione sul tema dell'economia blu sostenibile nel Mediterraneo;
- trasferire conoscenze e rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder, promuovere progetti di *citizen science*;
- stimolare l'innovazione, sfruttare l'innovazione tecnologica, generare competenze trasferibili e promuovere l'occupabilità dei giovani;

- sensibilizzare il pubblico sulla governance degli oceani, sui cambiamenti climatici e sull'innalzamento del livello del mare, sulla biodiversità e sul funzionamento degli ecosistemi marini, sull'economia blu sostenibile e sulla gestione degli ecosistemi, sulla pianificazione dello spazio marittimo (PSM) e su tutti i campi relativi ai settori marino e marittimo;
- rafforzare la cooperazione regionale e promuovere il dialogo nel Mediterraneo (*science diplomacy*).

Per raggiungere questi obiettivi, è stata sviluppata un'offerta formativa specifica, articolata in:

- una scuola estiva annuale in collaborazione con l'Università Euro-Mediterranea (EMUNI) rivolta a giovani scienziati e ricercatori (45-50 partecipanti) del Mediterraneo;
- un master avanzato in Economia Blu Sostenibile organizzato congiuntamente da OGS e dall'Università di Trieste (25 studenti all'anno);
- delle borse per l'accesso alle infrastrutture di ricerca, la mobilità internazionale e il *job shadowing* (10-12 all'anno);
- il sostegno a 2-3 scienziati e ricercatori per la realizzazione di progetti di dottorato;
- la sensibilizzazione del pubblico, la divulgazione e la comunicazione scientifica a beneficio delle comunità locali.

Hanno beneficiato di questa offerta formativa giovani scienziati, ricercatori e dottorandi; project manager, economisti, ingegneri e altri professionisti hanno aggiornato le loro competenze; politici, amministratori e cittadini sono stati coinvolti, inclusi giovani e bambini.



Fig. 2. Summer School sulla «Crescita Blu nella regione Euro-Mediterranea» organizzata ogni anno da OGS con il supporto finanziario del Ministero dell'Università e della Ricerca italiano.



Fig. 3. Master in Economia Blu Sostenibile organizzato ogni anno da OGS con il sostegno finanziario del Ministero dell'Università e della Ricerca italiano.

9. CONCLUSIONI

In quanto meccanismo di cooperazione regionale volto a rafforzare i partenariati e la collaborazione sulla «Crescita Blu nella regione Euro-Mediterranea» scientifica e tecnologica tra i Paesi membri, il Dialogo 5+5 sulla ricerca, l'innovazione e l'istruzione superiore incoraggia e sostiene il legame tra ricerca, mondo accademico e industria nell'area del Mediterraneo. I Paesi partner credono nella diplomazia scientifica e nel sostegno alla cooperazione scientifica come mezzo per promuovere un'alleanza transfrontaliera per l'economia blu sostenibile e come strumento per contribuire allo scambio di conoscenze, beni, servizi e talenti tra le due sponde di questo mare.

La diplomazia scientifica svolge un ruolo importante per facilitare il dialogo tra i Paesi del Mediterraneo, promuovere la cooperazione transfrontaliera nel quadro di una governance multilivello, sostenere le politiche e i processi decisionali a livello nazionale e, soprattutto, valorizzare le specificità di ciascun Paese come un punto di forza per l'intera regione.

In conclusione, la creazione di partenariati strategici per favorire le sinergie con le piattaforme esistenti per lo sviluppo delle competenze blu e la messa a disposizione di strumenti di investimento e di servizi finanziari che portino vantaggi a tutti i Paesi del Mediterraneo, sono l'unica chiave per il successo dell'intera regione.

Come recita un proverbio africano: «se vuoi andare veloce, cammina da solo. Se vuoi andare lontano, cammina con gli altri». Questo è il vero significato della diplomazia e della cooperazione internazionale.